

IL CASO

Camera di commercio Si litiga per il Consiglio Confindustria resta sola

Fallita l'ipotesi di un apparentamento totale. E nella sede dell'Ente arriva anche un'ispezione dalla Regione

ROSSELLA JANNELLO

«Non è scoppiata la pace, è vero, ma non è neanche scoppiata la guerra». La battuta del presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone, è un modo per sdrammatizzare tensioni, accuse e controaccuse che in questi giorni si registrano attorno alla Camera di commercio, scaturite dalle «procedure per la determinazione della consistenza delle Organizzazioni imprenditoriali, delle Organizzazioni sindacali, delle Associazioni di tutela degli interessi dei consumatori...», cioè la procedura propedeutica alla nomina dei componenti il Consiglio camerale.

Ed è proprio sulla composizione del futuro Consiglio (e più ancora della Giunta e del presidente che ne scaturiranno dopo) che si sono registrate frizioni di ogni tipo. Dal punto di vista tecnico la documentazione è in mano alla Regione che si pronuncerà entro 120 giorni sulla consistenza delle organizzazioni che hanno proposto le liste. Sul piano «politico» si fronteggiano due blocchi: uno che vede compattate 20 associazioni che si sono apparentate e un altro, di consistenza molto minore che vede Confindustria assieme a Confimpresa e Confapi.

Eppure, doveva andare in modo diverso. Ad agosto si parlava di un accordo totale. Un accordo che sarebbe svanito, a pochissimi giorni dalla consegna degli incarichi perché, in Confcommercio, qualcuno non avrebbe gradito l'accanimento con cui nel frattempo Confindustria cavillava sulle modalità del bando e su mille altri aspetti formali e sostanziali.

Un addebito che il presidente Bonaccorsi rimanda al mittente. «E' vero - dice - abbiamo riscontrato anomalie e inesattezze a abbiamo chiesto chiarimenti subito, proprio per non far sorgere contenziosi tardivi. Non abbiamo certo chiesto commissariamenti e neanche ispezioni come quella che che stata decisa, sua sponte dall'assessorato regionale alle Attività produttive, anche se è vero che abbiamo informato Confindustria nazionale di quanto stava avvenendo. E per altro non siamo stati i soli a sollevare problemi. Sul l'apparentamento mancato - aggiunge - sul quale pure avevamo lavorato con grande solerzia, siamo stati i primi a essere meravigliati dall'impossibilità di un accordo condiviso che sembrava certo fino alla fine. Detto questo - conclude Bonaccorsi - non la buttiamo in politica; non ci sono motivi per il commissariamento, né abbiamo alcuna intenzione di sconvolgere la Camera di Commercio. Con i nostri numeri siamo tranquilli, contiamo su 4 posti in Consiglio, e possiamo arrivare a sei».

«E' certo strano - ribatte a distanza il presidente della Camera di Commercio Piero Agen - che al momento clou della trattativa che prevedeva l'apparentamento totale delle liste, Confindustria si sia ritirata anche se ci sono stati tardivi pentimenti e tentativi di attribuire ad altri il mancato coinvolgimento. Come è sicuramente strana e, a mio parere illegittima, l'ispezione disposta dalla Regione che è arrivata il 2 settembre, esattamente ventiquattrore dopo la lettera di lamentele alla Regione del vicepresidente nazionale di Confindustria Antonello Montante. E anche sul merito dei tanti rilievi avanzati da Confindustria sul bando ci sarebbe da ridere. Proprio oggi Unioncamere ha ritenuto speciose le pretese di inglobare nel settore industria gli agenti mediatori. In tutto questo c'è lo zampino del presidente Lombardo? Non lo credo - dice - ma non escludo che l'assessore Venturi, che, non dimentichiamolo, è un uomo di Confindustria, abbia agito con troppo zelo».

LA STORIA E GLI ORGANI

Fu su richiesta degli esponenti più in vista della vita economica catanese che nacque, nel 1852, la Camera Consultiva di Commercio di Catania. Nel 1862 la Camera venne riordinata in Camera di Commercio ed Arti; nel dicembre dello stesso anno venne istituita la Borsa di commercio. Con l'avvento del fascismo, nel 1926 la Camera di Commercio venne trasformata in Consiglio Provinciale dell'Economia e successivamente (1931) in Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Nel 1933 fu inaugurato il nuovo palazzo della Borsa, ancora oggi sede camerale. Dopo la seconda guerra mondiale, l'ente riassunse il nome di Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura (1944). Sono organi della Camera di Commercio: il Consiglio, la Giunta e il collegio dei Revisori dei Conti. Il presidente e per l'organizzazione di gestione, il segretario generale. Il Consiglio camerale è composto da 34 consiglieri in rappresentanza delle categorie economiche e produttive: Commercio (8); Industria (4); Artigianato (4); Agricoltura (4); Turismo (1); Servizi alle imprese (2); Cooperazione (1); Credito (1); Pesca (1); Trasporti e spedizioni (2); Servizi alle persone; Assicurazioni (2); Associazioni di tutela consumatori e utenti (1); Organizzazioni sindacali (1); Provincia (2). La Giunta camerale è composta dal presidente e da 12 consiglieri eletti dal Consiglio camerale e dura in carica, come questo 5 anni.